

Pietro Moretti, *Frattaglie e altri brevi racconti*, Acqui Terme, Editrice Impressioni Grafiche, 2023, pp. 109, € 10,00

A pochi anni dalla pubblicazione di *Sessantotto in periferia. Biennio 1968-1969 in provincia di Alessandria*, l'autore torna a lavorare al recupero di fonti per la storia. Pietro Moretti da sempre ha prestato estrema cura alla conservazione delle fonti documentarie prodotte dalle varie realtà in cui ha scelto di operare: istituzioni, associazioni, comitati, fino ai gruppi amicali o familiari. Proprio grazie a questa sua attenzione e generosità l'archivio dell'ISRAL si è arricchito di fondi documentali significativi.

In *Frattaglie e altri brevi racconti* l'operazione di memoria per la storia avviene in duplice forma: una letteraria e una di testimonianza. La prima parte consta di sette godibili racconti che coprono un arco cronologico che va dalla Seconda guerra mondiale alla fine degli anni Cinquanta, poco prima del boom economico. Lo spazio è quello della Valle Erro, nell'acquese. Il tema centrale, sullo sfondo della guerra da poco conclusa, è quello della faticosa vita in campagna declinato in vari sguardi: quello dell'infanzia, dell'adolescenza, dell'età adulta e della vecchiaia, con attenzione al genere.

La seconda parte, denominata *Appendice*, nella pubblicazione, ha la stessa dignità della prima e comprende *Vita in Valle Erro nel Novecento*, una ricca testimonianza di Bruno Morena raccolta dall'autore nel 2018. Vi è poi un inserto fotografico sulla frazione Rivere di Cartosio, paese della valle. Rivere è la frazione in cui nel 1950 nacque Morena, dove Moretti di due anni più giovane, che abitava ad Acqui, trascorrevva le estati dal nonno nell'infanzia e nell'adolescenza. Le foto dell'inserto sono complete di didascalia e ognuna è corredata da un'interessante cornice descrittiva. Segue poi la ricostruzione del "Comitato per la salvezza dell'Erro" nel periodo 1986-1990, le parole d'ordine sono *ambiente e partecipazione*. Come si è scritto, se il tempo restituito dal libro è quello del Novecento, lo spazio è quello della Valle Erro. La valle, prende il nome dall'omonimo torrente che nasce in Liguria, nell'Appennino savonese e si getta nella Bormida nei pressi di Acqui. Partendo dalla città termale la valle è percorsa dalla strada statale 334 del Sassello. Il primo tratto è collinare, con coltivi, prati e vigneti. Dopo Cartosio il paesaggio cambia e prati e coltivi lasciano il posto a bo-

schi di castagni, roveri e pini. Anche i rilievi, avvicinandosi all'Appennino, si fanno più scoscesi e rocciosi, fino a giungere al ponte chiamato delle "due province" che fa da confine con la provincia di Savona. È una valle di interesse naturalistico e paesaggistico, che ha conservato pressoché intatta la sua bellezza fino agli anni Sessanta del secolo scorso.

Sia concessa una digressione da parte di chi scrive su una vicenda non trattata nella pubblicazione. Senz'altro nel preservare gli aspetti ambientali e naturalistici della valle ha avuto un peso determinante una scelta della seconda metà dell'Ottocento relativa alla linea ferroviaria Alessandria-Savona. Il tratto Alessandria-Acqui fu portato a compimento nel 1858. L'inaugurazione ad Acqui avvenne il 24 maggio alla presenza del re. Il problema che allora restava era quello di giungere al mare, al porto di Savona: da Acqui, dove la ferrovia era arrivata, il capoluogo ligure poteva essere raggiunto percorrendo due valli: la Valle dell'Erro più breve, ma più stretta ed elevata con centri come Melazzo (in località Quartino era la tenuta del marchese Vittorio Scati), Cartosio e Sassello come centro maggiore, o la valle della Bormida con centri come Bistagno (paese natale di Giuseppe Saracco, futuro primo ministro). Naturalmente la ferrovia era gradita alle popolazioni di entrambe le valli e poiché l'ipotesi progettuale prevedeva la Valle Bormida, i rappresentanti politici della Valle Erro perorarono con insistenza per lunghi anni, anche quando la ferrovia fu realizzata (1874), la bontà e la necessità della realizzazione della linea con motivazioni politiche, economiche e sociali, le ultime due appariranno chiare a chi avrà il piacere di leggere questo libro di Moretti. Nella scelta della Valle Bormida per la realizzazione della linea, al di là del peso politico di Saracco, giocavano le considerazioni sulla Valle dell'Erro come area appenninica di difficile penetrazione e la minor popolazione rispetto all'altra valle.

Se così si può dire, a risarcimento della mancata strada di ferro, la Valle Erro ha potuto godere, negli anni a partire dal boom economico dei primi Sessanta, di un discreto interesse turistico: il fiume diventa la spiaggia degli acquesi e di altre località dell'alessandrino e dell'astigiano, sorgono trattorie e ristoranti che vivono anche del passaggio dei milanesi che raggiungono o tornano dal mare o dei liguri che in questa bella valle, alcuni ristrutturando case di famiglia, scelgono di stabilirvi la seconda casa per la

villeggiatura.

Negli anni Ottanta però un equilibrio si rompe come si può apprendere dal capitolo su citato *Il Comitato per la salvezza dell'Erro* relativo agli anni 1986-1990. Leggiamo infatti che: «L'inquinamento del torrente Erro si era molto aggravato; evidente anche al semplice sguardo dei passanti diretti in auto da Acqui verso Sassello o viceversa. Lo scarico diretto dei rifiuti domestici, dai colifecali ai detersivi per citare quelli più diffusi, o la presenza di depuratori vecchi e insufficienti, hanno reso le acque non balneabili lungo tutto il corso del torrente. [...] Assieme alla balneazione, c'era il problema degli acquedotti e dei pozzi messi a serio rischio di inquinamento».

Così nel 1986 veniva lanciata una petizione popolare in una assemblea pubblica nel vecchio municipio di Cartosio, con la raccolta di migliaia di firme, la popolazione della valle, sensibile ai temi dell'inquinamento del proprio torrente, partecipava attivamente. Vi furono numerose iniziative, con dozzina elencate nella pubblicazione. Il Comitato non si diede mai una veste giuridica, si trattò di un movimento spontaneo («la regola principale, trasversale ad ogni attività, era la partecipazione, ogni decisione veniva discussa») ed è nel Comitato che si rinsaldava l'antica amicizia tra Bruno Morena e Pietro Moretti. L'eredità del Comitato (la cui attività si fermò nel 1991) verrà raccolta nel 2003/2004 da un nuovo soggetto: "Il Comitato per la salvaguardia della Valle Erro".

Le pagine di questo libro si leggono d'un fiato, un plauso all'autore per questo ulteriore tassello di "memorie salvate".

Luciana Ziruolo